

San Giuseppe Jato, presidio di legalità nella prigione del piccolo Giuseppe Di Matteo

Un nuovo giardino nell'ex bunker di Brusca

Leandro Salvia

SAN GIUSEPPE JATO

«In questo luogo si è consumato un orrore inenarrabile coerente con quello che la mafia fa ancora oggi col traffico di droga». A dirlo è stato il prefetto Giuseppe Forlani, che ieri ha preso parte alla cerimonia di presentazione del *Nuovo Giardino della memoria* in contrada Giambascio, nel territorio di San Giuseppe Jato.

Tutto avviene nel luogo in cui sorgeva l'ex bunker dei Brusca e in cui venne tenuto prigioniero ed ucciso il piccolo Giuseppe Di Matteo. A leggere la terribile deposizione con cui il collaboratore di giustizia Vincenzo Chiodo raccontò in aula la terribile esecuzione del quindicenne, è stato l'attore jatino Paolo Di Piazza. Nell'anfiteatro di Giambascio sono poi risuonate le note di speranza del giovane violinista Bogdan Bernar-

**Presentato il progetto
Il prefetto Forlani:
«Qui orrore inenarrabile
E oggi la mafia continua
a uccidere con la droga»**



San Giuseppe Jato. Un momento della cerimonia col prefetto Forlani

do Nardi.

Il progetto, che è stato cofinanziato dalla presidenza del Consiglio dei ministri, prevede la totale riqualificazione del giardino che era stato realizzato nel 2008. A gestire le attività è il Gruppo Archeologico Valle dello Jato in partenariato con il Comune di San Giuseppe, guidato da diverso tempo da una commissione straordinaria.

Nei mesi scorsi le scuole del territorio sono state inoltre coinvolte nella realizzazione degli orti storici. «La struttura - dice Antonio Alfano, presidente del Gruppo archeologico locale - conserva la memoria di

una terribile tragedia ed è stata scelta quale luogo di incontro per la conoscenza di un territorio che è stato fortemente caratterizzato da componenti di delinquenza ma allo stesso tempo da importanti attività antimafia e di riscatto civile».

Per farlo si organizzeranno attività nei fine-settimana estivi e autunnali. D'inverno il giardino, nascosto tra le campagne dello Jato, diventa purtroppo difficilmente accessibile per le precarie condizioni del sistema viario della zona.

Ieri invece ha potuto ospitare anche il progetto *Libera la natura*, promosso e sviluppato

dall'associazione Libera e dal Gruppo sportivo del Corpo Forestale dello Stato. C'è stato spazio anche per l'importante iniziativa *L'albero della nostra memoria*, dedicato ai cittadini jatini che si sono distinti per azioni meritevoli in diversi periodi. Sono diciassette i nomi dipinti su speciali mattonelle che sono state realizzate con la plastica riciclata grazie al progetto *Generazioni virtuose - azioni di riciclo mai viste* sostenuto da [Fondazione con il Sud](#). (*LEAS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

